
La letteratura valdostana nel Seicento

L'istruzione e le biblioteche

La tradizione umanistica del Cinquecento si esprime pienamente, sebbene tardivamente, nel secolo successivo, particolarmente nel campo dell'erudizione, grazie a un piccolo gruppo di scrittori che compilano le loro opere sia in latino, sia – soprattutto – in francese, a seconda del pubblico più o meno ampio che intendono raggiungere. L'interesse nei confronti delle lettere classiche è ravvivato dall'apertura, nel 1604, dei corsi del collegio di Saint-Bénin, fondato dal papa Clemente VII su richiesta del vescovo Bartolomeo Ferreri,



Aosta, cappella del Seminario maggiore, già sede del priorato di Saint-Jacquême

del Conseil des Commis e della municipalità di Aosta, ai quali è affidata congiuntamente l'amministrazione del nuovo istituto. Da questa data e per i tre secoli successivi, è al "Collège" che si forma l'*élite* intellettuale della Valle: attribuito in un primo tempo a professori laici, dal 1644 l'insegnamento è affidato ai canonici del Santo Salvatore, provenienti dalla Lorena. Tra le attività culturali del Collège si segnala l'organizzazione di rappresentazioni teatrali ispirate solitamente alla storia sacra, inscenate dagli allievi su testi scritti generalmente dai loro stessi professori, come Jean-Nicolas Desfeyes (1627 c.a –1712), Nicolas Claude e Félix Vercellin.

Oltre al Collège, due altri istituti ricoprono un ruolo importante nel campo dell'istruzione, in particolare per quanto riguarda la formazione del clero: il priorato di Saint-Jacqême, casa madre dei canonici di Mont-Joux, e il monastero di San Francesco, che possiedono le maggiori biblioteche della Valle, ricche di classici latini, di opere letterarie francesi e di scritti di carattere religioso e spirituale, raccolti grazie soprattutto al mecenatismo – rispettivamente – del prevosto di Mont-Joux Roland Viot e del padre francescano Jean-François Jeantet. Alcune di tali opere (come gli scritti del vescovo Bailly, i libri liturgici di rito valdostano e la seconda edizione del *Coutumier*) sono stampate ad Aosta nella tipografia di Etienne Riondet, aperta nel 1682.

L'educazione delle ragazze è curata dalle canonichesse di Notre-Dame, provenienti anch'esse dalla Lorena, che si stabiliscono ad Aosta nel 1641. Sin dal loro arrivo aprono una scuola femminile gratuita e una scuola esterna per i ragazzi poveri. Nel Seicento si sviluppa l'interesse per l'istruzione popolare: nell'anno 1600 alcuni notabili si tassano per istituire una scuola a Perloz e, nei decenni seguenti, si moltiplicano le scuole di villaggio, dove s'impara a leggere, scrivere e far di conto, per iniziativa di pochi nobili, di numerosi notabili e soprattutto di membri del clero.

Letteratura spirituale

La diocesi valdostana, in virtù delle sue libertà gallicane, è meno influenzata, rispetto a quelle italiane, dal clima contro-riformistico del Concilio di Trento e gode, invece, dell'influenza dell'attività pastorale di san Francesco di Sales, in particolare attraverso la fondazione ad Aosta, ad opera di santa Giovanna di Chantal, del convento della Visitazione, nel 1631. Tra le principali collaboratrici di santa Giovanna si annoverano le suore valdostane Gasparde d'Avise (1593-1649), fondatrice del monastero delle Visitandine di Chambéry, e Marie-Louise Roncas (1596-1668), fondatrice dei conventi di Vercelli e di Arona. Altre congregazioni arricchiscono la vita religiosa locale, in particolare i Cappuccini, che si stabiliscono ad Aosta nel 1618, a Morgex nel 1632 e a Châtillon nel 1633.

Tutta impregnata di spiritualità salesiana, l'opera di Philibert-Albert Bailly (1605-1691), vescovo di Aosta dal 1659, è scritta quasi interamente in francese e comprende lettere pastorali, sermoni, conferenze, panegirici e anche una raccolta di poesie (*Le poète mêlé*, 1669). Ecco alcuni titoli : *Formulaire*



Morgex, l'edificio oggi demolito, del convento dei Cappuccini negli anni '30 del Novecento

du prône (1679), manuale di catechesi e di predicazione ; *Le traité de l'oraison* (1680) ; *Le traité de la véritable dévotion* (1684) ; *Le traité de la Messe* (1685). *Sur la Providence contre les novateurs* (1679), *De l'autorité de l'Église* (1679), *De l'autorité et infallibilité des décisions du Souverain Pontife* (1681), *Sur la grâce* et *Sur la Communion fréquente* sono opere polemiche contro gli eccessi del gallicanesimo e del giansenismo. Oratore efficace, scrive *Orazioni funebri* in occasione della morte del duca Carlo Emanuele II di Savoia e delle duchesse Cristina di Francia e Francesca di Borbone. Le sue *Lettere* contengono la quintessenza del suo stile elegante e raffinato.

Agiografi, cronisti ed eruditi

La tradizione storiografica del Cinquecento continua senza troppe novità nel secolo successivo: i contenuti delle compilazioni erudite s'ispirano per lo più alle leggende agiografiche e agli storici greco-romani; si nota tuttavia un interesse nuovo nei confronti delle vestigia antiche, soprattutto le monete e le epigrafi, e per le descrizioni geografiche.

L'agiografia continua a ricevere l'apprezzamento degli scrittori locali che, se si esclude lo stile, aggiornato secondo i canoni alla moda, non si distacca dalla tradizione precedente. L'opera più significativa è *Miroir de toute sainteté en la vie du saint merveilleux Bernard de Menthon*, del prevosto di Mont-Joux Roland Viot (1580 c.a –1644), in cui l'autore dimostra l'ampiezza della sua erudizione, pur rivolgendosi ad un largo pubblico. Altri agiografi, meno interessanti, sono Nicolas-Joconde Arnod, canonico di Sant'Orso (*Vie de saint Ours*, 1668; *Vie de saint Grat*, 1675 circa) e il francescano François Bernard (*Le héros des Alpes, vie du grand saint Bernard de Menthon*, 1683; *Eloge de saint Bernard*, 1684).



Aosta, Maison Lorraine, già sede del convento delle canonichesse di Notre-Dame

Il cappuccino François Genand († 1634) scrive nel 1625 un'ennesima storia della diocesi aostana in latino, con il titolo *De reverendissimis et religiosissimis almæ Augustanæ Salassorum Ecclesiæ episcopis historiographica narratio*, in uno stile pretenzioso e barocchizzante. Più sobria, l'*Histoire ou chronologie du duché d'Aoste* del prevosto di Mont-Joux Roland Viot, compilata in francese dopo il 1624, utilizza le fonti narrative locali precedenti.

Il segretario trentino del conte di Challant e principe-vescovo di Trento Carlo Emanuele Madruzzo, Vigilio Vescovi (1610 circa – 1679), traduce in italiano la *Chronique de la Maison de Challant* di Pierre du Bois, aggiornandola fino al 1639, con il titolo *Historia della Casa di Challant e di Madruzzo*.

L'opera anonima *Totius Vallis Augustæ compendiaria descriptio*, redatta prima del 1675, già attribuita al francescano Daniel Monterin e oggi al canonico Jean-Claude de Tillier († 1701) è al tempo stesso una sintesi storica e geografica.

Il cronista ed erudito valdostano più importante del Seicento è comunque Jean-Claude Mochet.

Jean-Claude Mochet

Il notaio Jean-Claude Mochet (1600 c.a – 1660 c.a) è il primo autore valdostano che aspiri a superare il livello della cronaca, per far opera di storico, senza tuttavia riuscirci pienamente. Ci sono pervenuti due manoscritti contenenti il suo *Profil historial et diagraphique de l'antique cité d'Aouste*, nel quale espone le sue conoscenze di erudito e bibliofilo con numerose citazioni



Pagine di un manoscritto del *Profil historial d'Aouste*, di Jean-Claude Mochet

di fonti classiche, medievali e moderne. È anche un cronista interessato agli avvenimenti del suo tempo e dimostra talenti di annalista, antiquario, numismatico, epigrafista, araldista e genealogista. La sua concezione umanistica, provvidenziale e retorica della storia si esprime nei discorsi che si compiace di attribuire ad alcuni personaggi storici, nelle favole mitologiche e nelle tradizioni leggendarie. Benché il modello del suo racconto, che s'ispira indifferentemente alla storia sacra, alla mitologia greco-romana, alla storiografia antica come all'agiografia e alle cronache medievali, ci appaia in ritardo sul suo tempo, le notizie storiche che riporta sugli avvenimenti contemporanei e sulla nobiltà valdostana riposano su fonti affidabili. Lo stile di Mochet è pesante e involuto e riflette il gusto barocco dell'epoca, anche se alcune sue pagine mostrano un'apprezzabile preoccupazione letteraria. I numerosi disegni di stemmi che illustrano entrambi i manoscritti presentano un grande interesse araldico.

L'«Intramontanismo»

Il pluralismo giuridico e amministrativo che caratterizza gli Stati sabaudi nel Medio Evo è ormai molto indebolito, a causa delle riforme centralizzatrici del Cinquecento. Soltanto la Valle d'Aosta ha conservato le proprie istituzioni autonome: le ha anzi rafforzate ed ha accresciuto la propria consapevolezza di costituire un'entità politica ben caratterizzata, separata sia dalla Savoia, sia – soprattutto – dal Piemonte, al quale il governo torinese tende sempre più ad assimilarla.

L'occasione di ribadire questa diversità e di teorizzarla si presenta nel 1661, quando la curia pontificia tenta di assimilare quella di Aosta alle diocesi italiane, sottoposte a una tassazione straordinaria per finanziare la guerra contro i Turchi. Le lettere apostoliche che richiedono il contributo sono vivacemente contestate dal clero valdostano, guidato dal prevosto della cattedrale Jean-Nicolas Pascal († 1690): si redige una dichiarazione in francese in cui si sottolinea che la diocesi di Aosta non è in Italia, tanto che la lingua del Paese non è l'italiano ma il francese; che l'Inquisizione romana non vi è mai stata ammessa, perché la diocesi valdostana è suffraganea della provincia ecclesiastica di Tarantasia e appartiene pertanto alla Chiesa gallicana, di cui segue cerimonie e consuetudini.

Il vescovo di Aosta Albert-Philibert Bailly redige a sua volta un memoriale in latino, indirizzato al tesoriere della Camera apostolica e al nunzio di Torino, nel quale spiega, accampando argomenti geografici, storici, linguistici e giuridici, che il ducato di Aosta è uno Stato separato sia dal Piemonte, sia dalla Savoia, trattandosi di un territorio "intramontano" (« ducatum istum non esse citra neque ultra montes sed intra montes »).

L'"Intramontanismo" esplicitato da Mons. Bailly non è altro che la formulazione in termini astratti di un principio politico applicato da sempre dai principi di casa Savoia, che nei loro atti ufficiali hanno sempre riconosciuto le specificità valdostane. La consapevolezza del carattere "intramontano" della Valle d'Aosta, ripresa dall'autore della *Totius Vallis Augustæ compendiarie descriptio* (« Vallis Augusta... est provincia non ultra nec citra, sed intra... Alpium montes collocata ») si manterrà ben viva nei secoli seguenti, anche quando la politica centralizzatrice della monarchia sarda, poi italiana, cercherà di cancellare i caratteri identitari della Valle d'Aosta e del suo popolo.

BIBLIOGRAFIA

Testi valdostani del Seicento

- F. GENAND, *De reverendissimis simul et religiosissimis almæ Augustanæ Salassorum Ecclesiæ episcopis historiographica narratio*, ed. a cura di J.-C. PERRIN in « Archivum Augustanum » IV (1970), pp. 137-180.
- R. VIOT, *Miroir de toute sainteté en la vie du saint merveilleux Bernard de Menthon*, Lyon 1627.
- R. VIOT, *Histoire ou Chronologie du Duché d'Aoste*, ed. a cura di O.-E. OBERT in « Archivum Augustanum » IV (1970), pp. 181-229.
- N.-J. ARNOD, *Vie de saint Ours*, Chambéry 1668.
- F. BERNARD, *Le Héros des Alpes, Vie du grand saint Bernard de Menthon*, Aoste 1683.
- F. BERNARD, *Eloge de saint Bernard*, Aoste 1684.

- J.-Cl. MOCHET, *Porfil* (sic) *historial et diagraphique de l'antique cité d'Aoste*, ed. a cura di J.-C. PERRIN e L. COLLIARD, Aoste 1968.
- [J.-Cl. DE TILLIER], *Totius Vallis Augustanæ compendiaris descriptio*, ed. a cura di L. COLLIARD in « Archivum Augustanum » IV (1970), pp. 231-272.
- V. VESCOVI, *Historia della Casa di Challant e di Madruzzo*, ed. a cura di L. COLLIARD in « Archivum Augustanum » II (1969), pp. 1-118.
- La bibliografia completa di A.-Ph. BAILLY è pubblicata da J.-M. ALBINI in *Mémoire historique sur Philibert Bailly, évêque d'Aoste et comte de Cogne*, Turin 1865.
- La memoria indirizzata da A.-Ph. BAILLY al tesoriere della Camera apostolica è pubblicata da L. COLLIARD con il titolo *L'Etat intramontain* (Cahiers sur le particularisme valdôtain III), Aoste 1973.
- La pubblicazione delle lettere di A.-Ph. BAILLY è iniziata a cura G. MOMBELLO (†), *La correspondance d'Albert Bailly* (9 volumi editi sinora nella collana 'Ecrits d'histoire, de littérature et d'art' pubblicata dall'Académie Saint-Anselme, Aoste 1999-2009).
- *La Déclaration gallicane du Clergé valdôtain de 1661* è edita a cura di L. COLLIARD (Cahiers sur le particularisme valdôtain X), Aoste 1973.

Opere sulla storia linguistica della Valle d'Aosta

- E. BÉRARD, *La langue française dans la Vallée d'Aoste : réponse à M. le chevalier Vegezzi-Ruscalla*, Aoste 1962.
- F.-G. FRUTAZ, *Les origines de la langue française dans la Vallée d'Aoste*, Aoste 1913.
- J.-A. DUC, *La langue française dans la Vallée d'Aoste*, Saint-Maurice 1915.
- A. RÉAN, *La phase initiale de la guerre contre la langue française dans la Vallée d'Aoste*, Ivrea 1923.
- E. PAGE, *Autonomie et langue française*, Aoste 1949.
- J. BROCHEREL, *Le patois et la langue française en Vallée d'Aoste*, Neuchâtel 1953.
- M. DURAND, *La langue française nous appartient de droit naturel et de droit historique*, dans « Bulletin de l'Académie Saint-Anselme », 35 (1958), pp. 9-52.
- A. BÉTEMPS, *Les Valdôtains et leur langue*, Aoste 1979.
- J.-P. MARTIN, *Aperçu historique de la langue française en Vallée d'Aoste*, s. I. [Aoste] 1982.
- T. OMEZZOLI, *Alcune postille sulle lingue dei Valdostani*, Aosta 1995.

Opere sulla cultura valdostana e antologie

- A. PETIGAT, *La littérature française dans la Vallée d'Aoste*, Paris 1913.
- F. NERI, *La cultura letteraria valdostana*, Milano 1928.
- J. LALE DÉMOZ, *Coup d'œil rapide sur la production historique et scientifique du Pays d'Aoste*, Aoste 1937.
- J. BRÉAN, *Anthologie littéraire valdôtaine*, Aoste 1948.
- L. COLLIARD, *La culture valdôtaine au cours des siècles*, Aoste 1976.
- *Petite anthologie valdôtaine*, a cura di A. CHENAL, C. ARTAZ e J.-C. PERRIN, Aoste 1964.
- *Recueil de textes valdôtains*, 4 voll., Aoste 1967-1968.
- *La littérature valdôtaine au fil de l'histoire*, a cura di R. GORRIS, Aoste 1993.
- R. GORRIS, *Romans et romanciers valdôtains*, dans *Réalités et perspectives francophones dans une Europe plurilingue*, Aoste 1994, pp. 127-153.
- J.-G. RIVOLIN, *Écrivains d'histoire au Val d'Aoste*, ibidem, pp. 117-126.
- *Morceaux choisis de la littérature valdôtaine contemporaine*, a cura di M. JANS, Aoste 1996.



